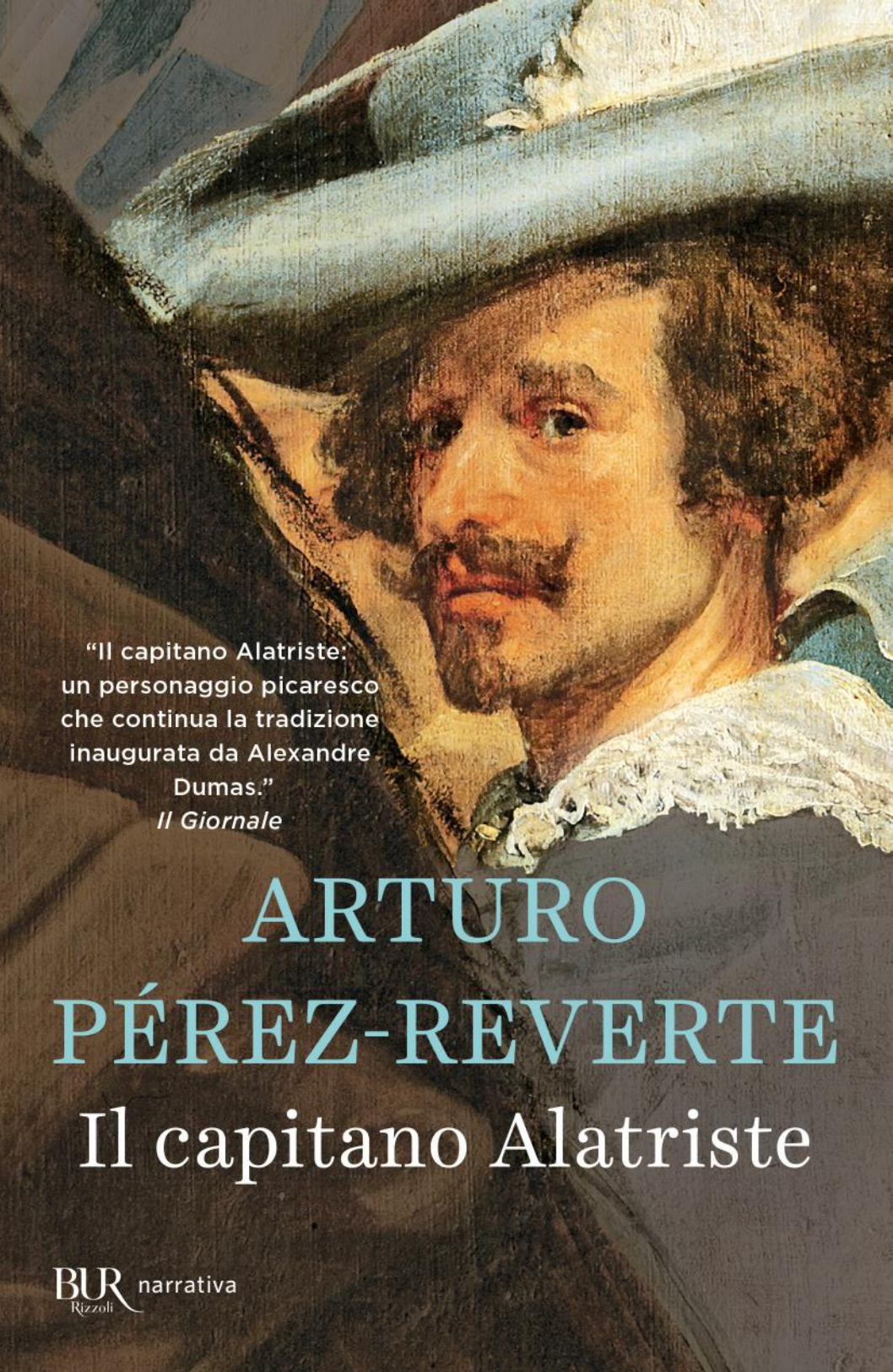




"Il capitano Alatriste:
un personaggio picaresco
che continua la tradizione
inaugurata da Alexandre

Dumas."

Il Giornale

ARTURO
PÉREZ-REVERTE
Il capitano Alatriste



ARTURO PÉREZ-REVERTE (Cartagena 1951)
è stato reporter di guerra per vent'anni. Romanziere di lungo corso, è autore di libri pubblicati in quaranta lingue. Tra i più noti *Il club Dumas*, *La tavola fiamminga*, *Il tango della Vecchia Guardia*. Dal 2003 è membro eletto della Real Academia Española.

Diego Alatríste ha combattuto le guerre delle Fiandre e ora tira a campare come spadaccino al soldo nell'elegante e corrotta Madrid del Diciassettesimo secolo. I suoi nemici sono letali e numerosi, come l'inquisitore Bocanegra e l'assassino Malatesta. Un personaggio freddo e solitario, dal carattere rude e sbrigativo, lunghi silenzi affogati nel vino, una disperazione profonda, così come un cuore impavido e fiero. Le sue avventure trascinano il lettore tra gli intrighi della corte di Spagna, tra i viottoli bui dove scintillano spade sguainate e sogni di grandezza.

Dello stesso autore presso Rizzoli e BUR

Il cecchino paziente

Il club Dumas

Il maestro di scherma

Il tango della Vecchia Guardia

La tavola fiamminga

Arturo Pérez-Reverte

Il capitano Alatriste

Traduzione di Roberta Bovaia

Rizzoli

Titolo originale: *El capitán Alatriste*

© 1997 by Arturo Pérez-Reverte
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08157-3

Prima edizione Rizzoli Vintage: maggio 2015

www.rizzoli.eu

La traduzione di Roberta Bovaia è pubblicata su licenza di il Saggiatore.

Il capitano Alatríste

*ai nonni Sebastián, Amelia, Pepe e Cala:
per la vita, i libri e la memoria*

È risaputo: a guidarci fu
un capitano che subì
gravi ferite nella concitazione
della sua prima tenzone.
Signori miei, che capitano fu
il nostro capitano di quel dì!

E. MARQUINA, *Sulle Fiandre è tramontato il sole*

La taverna del Turco

Non sarà forse stato l'uomo più onesto e neanche il più caritatevole della terra, ma era un uomo valoroso. Si chiamava Diego Alatrisme y Tenorio e aveva combattuto come soldato nei vecchi battaglioni di fanteria durante le guerre delle Fiandre. Quando lo conobbi tirava a campare a Madrid, dove lo si poteva assoldare al prezzo di quattro maravedì per lavori di poco lustro, soprattutto come spadaccino per conto di chi non aveva l'abilità o il fegato necessari per risolvere da sé i propri contenziosi. Avete già capito: oggi un marito cornuto, domani una causa o un'eredità incerta, debiti di gioco saldati solo a metà con tutta una serie di annessi e connessi. Adesso è facile criticarlo: ma all'epoca la capitale dell'impero spagnolo era un posto in cui la vita bisognava guadagnarsela cogliendo al volo ogni occasione, a un angolo di strada, tra il luccichio di due spade. In tutto ciò Diego Alatrisme se la cavava a meraviglia. Era estremamente abile quando si trattava di tirare di spada e maneggiava ancor meglio, con le finte della mano sinistra, la daga stretta e lunga che qualcuno chiamava 'biscaglina' e di cui erano soliti avvalersi gli attaccabrighe di professione. Un colpo con la spada e uno con la biscaglina, si diceva allora. L'avversario era tutto preso ad affondare e a parare eleganti stoccate di scherma quando all'improvviso gli arrivava da sotto, dritta nelle budella, una coltellata secca come un fulmine che non gli lasciava neanche il tempo di